IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10 - mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Decametro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.21, tramonta ore 6.44 Trieste, Venerdì 26 Agosto 1898. Oggi: S. Gerardo. — Domani: S. Giuseppe Cal. N. 6074

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le conferenze di Budapest sono chiuse. - Si sarebbe ottenuto l'accordo. BUDAPEST 25 (B). L'odierna conferenza fra i ministri austriaci ed ungheresi durò fino alle 3 pom. Dopo i ministri austriaci si recarono al loro „hôtel" e si raccolsero nell'appartamento del conte Thun per conferire tra loro. Questa sera poi presero parte ad un pranzo dato in loro onore dal ministro degli „honveds", barone Fejervary.

I ministri austriaci partiranno per Vienna questa sera alle 10.40.

BUDAPEST 25 (N). Le conferenze dei ministri sono terminate oggi nel pomeriggio. I ministri si sono accordati intorno a certi punti che verranno sottoposti, per l'approvazione, ai consigli di gabinetto a Vienna e a Budapest. I rispettivi consigli dei ministri verranno convocati già nei prossimi giorni. Si crede che i gabinetti approveranno senz'altro gli accordi preliminari, presi nelle trattative di Budapest e che dopo i due ministri presidenti potranno presentare all'imperatore le loro proposte definitive. Sembra che la domanda del gabinetto ungherese, relativa al trattamento formale del progetto per il compromesso, sia stata riconosciuta giusta e che quindi il Parlamento austriaco verrà riconvocato fra breve per un ultimo tentativo.

Il presidente dei ministri austriaci, conte Thun, dovrà tentare ora d'ottenere che tutto il gabinetto si dichiari solidale con le sue vedute. La decisione dipende ora soltanto dal risultato del consiglio dei ministri a Vienna, essendo che il gabinetto ungherese si è dichiarato solidale col barone Banffy già prima delle conferenze comuni a Budapest.

Il ritorno dell'imperatore a Vienna. ISCHL 25 (B). L'imperatore è partito questa sera per Vienna.

L'alleanza greco-turca. ATENE 25 (N). Si conferma che la visita dell'expresidente dei ministri Ralli al sultano è avvenuta in seguito al desiderio espresso dalla Porta di stringere alleanza con la Grecia contro la Russia. Si dice che vi sia molta probabilità che venga stipulata una convenzione in forza della quale la Grecia aumenterebbe la propria flotta per difendere al bisogno le coste della Turchia, mentre questa difenderebbe la Grecia dalla parte di terra. In compenso l'isola di Creta dovrebbe passare col tempo in possesso della Grecia.

La situazione in Serbia. - La Serbia e gli altri stati balcanici. - Manovre generali. BELGRADO 25 (N). Le „Male Novine", organo personale di Milan, parlando della posizione della Serbia di fronte agli altri stati balcanici, dice che la Serbia è abbastanza forte per respingere le mene che si ordiscono in Russia contro di essa potendo contare sull'appoggio di una grande potenza vicina che fu sempre amica del progresso e dell'indipendenza della Serbia.

BELGRADO 25 (N). Un ordine improvviso chiama sotto le armi per i primi di settembre tutte le classi di riserva dai 25 ai 30 anni d'età per le manovre generali.

PRAGA 25 (N). I „Narodni listy" hanno da Belgrado la conferma che la situazione si fa sempre più grave in Serbia (vedi „Piccolo della sera" di domenica). La corrente antidinastica andrebbe ingigantendo; ormai nel popolo sarebbe scossa ogni fiducia nel re; il governo attuale è inviso a tutti, non avendo dalla sua alcun partito. Ristich scaltramente si ritirò dalla lotta, abbandonando il re a cui aveva promesso appoggio. Il giornale aggiunge che ormai sarebbe inutile nascondere la gravità della situazione in Serbia e consiglia gli uomini politici austriaci ad essere cauti e a non lasciarsi trasportare dagli avvenimenti in difesa d'un sistema di politica balcanica che aliena all'A stria la simpatia di quei popoli. Dice che la lotta si è impegnata sul serio; Milan si è incaponito a voler avere il primato sulla nazione serba, strappandolo al principe Nicolò del Montenegro su cui convergono non solo gli sguardi di tutti i serbi ma le simpatie generali di tutto il mondo slavo; come al principe che è chiamato a compiere una importante missione.

Per il rinnovamento delle truppe turche a Creta. COSTANTINOPOLI 25 (N). Il semi-ufficioso „Ilkan" afferma che Djevad pascià ha mandato al sultano un rapporto in cui insiste perchè le guarnigioni turche a Creta vengano cambiate non potendo egli altrimenti garantire ulteriormente l'ordine e la sicurezza delle popolazioni turche.

Re Umberto a Monza. ROMA 25 (N). Si assicura che il re ritornerà a Monza ai primi di settembre.

Toglimento di stato d'assedio. ROMA 25 (N). La „Gazzetta ufficiale" pubblica il decreto che toglie lo stato di assedio nelle provincie di Pisa e Grosseto.

Altri ricorsi respinti. ROMA 25 (N). La Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi dei deputati de Andreis e Turati e di altri, contro la sentenza del Tribunale militare di Milano.

Canevaro in Valtellina. BORMIO 25 (N). E' qui giunto il ministro Canevaro, diretto a Bagninuovi, ove si fermerà qualche giorno.

La squadra permanente italiana. VIAREGGIO 25 (N). La squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Morin, è qui giunta e si è ancorata in rada presso il porto. La città prepara feste e ricevimenti.

Per una riforma elettorale in Italia. ROMA 25 (N). Il consigliere di Stato Brunialti ebbe mesi sono incarico dal governo di studiare all'estero il risultato che avevano dato le varie riforme introdotte nel sistema elettorale. Egli fu in Svizzera e nel Würtemberg, ed ora si recherà nel Belgio, per studiarvi tutto il sistema elettorale, ma specialmente le varie riforme escogitate per tutelare la sincerità del voto.

Un invito di Guglielmo II al clero anglicano. LONDRA 25 (N). E' molto commentata la notizia che l'imperatore Guglielmo II ha invitato il clero anglicano a prender parte alla consacrazione della chiesa della Redenzione a Gerusalemme. L'invito è stato fatto direttamente alla regina Vittoria.

Per un voto per il Temporale. ROMA 25 (N.) La „Tribuna", occupandosi del voto a favore del potere temporale, emesso dai cattolici tedeschi nel congresso di Crefeld, scrive: „Che cosa vogliono in sostanza questi signori? Dichiarare o far dichiarare la guerra all'Italia? Ebbene si diano pace. Questo loro platonico desiderio non farà certo scendere la rendita italiana, nè ci obbligherà a chiamare una nuova classe di soldati sotto le armi. Esso servirà tutto al più di ammonimento a coloro che in Italia non hanno altre parole sulle labbra che la prudenza, cui potrebbe purtroppo sostituirsene un'altra meno bella. E' però con un senso di vero rammarico che vediamo quali equivoci dolorosi, la sconfinata libertà di propaganda, concessa agli stranieri contro la patria nostra, può far nascere, quando sieno abilmente sfruttate le menti del volgo."

Doni dei sovrani russi ai reali di Rumenia. BUCAREST 25 (N). Sono arrivati, accompagnati da un funzionario delle scuderie imperiali, i dieci cavalli arabi puro sangue regalati dallo czar al re Carlo. La czarina poi ha mandato alla nostra regina il suo ritratto in formato di gabinetto con dedica, chiuso in una cornice d'oro tempestata di brillanti e rubini d'immenso valore.

La salute del papa. BERLINO 25 (N). Il "Lokal Anzeiger" ha da Berlino che il papa, per ordine dei medici, non darà udienze collettive durante il periodo del gran caldo. Nello stato del papa è subentrato un rilevante miglioramento.

Un'intervista col medico di Bismarck. BERLINO 25 (N). Il conte Paolo Heusbrück pubblica nella „Technische Rundschau" alcune interessanti informazioni avute da Schweninger intorno alla causa della morte e circa l'ultimo tempo di vita del defunto principe Bismarck. L'articolo contiene, fra altro, certi particolari forniti dal dott. Schweninger. Eccone i più interessanti: Come causa della morte, dice Schweninger, ho indicato un edema polmonare. Avevo previsto già prima questa complicazione, però non le attribuivo troppa gravità, ritenendo che invece la morte del principe sarebbe avvenuta per apoplessia cerebrale oppure per paralisi cardiaca. Più volte, continua Schweninger, il principe m'ha detto che il suo licenziamento è stato per lui la sua sentenza di morte. Col suo collocamento a riposo gli venne tolto lo scopo della sua esistenza e alle sue esuberanti forze venne sottratto il campo per estrincarsi e sfogarsi. Spesso il principe soleva ripetere che gli antichi romani, quando dovevano ritirarsi dalla vita pubblica, abbandonavano di propria volontà la vita e poi enumerava i nomi di quei grandi dell'antichità che avevano fatto così. Però, soggiungeva, a me non è permesso d'imitarli. Schweninger continua: „Quanto era interessante l'udirlo parlare delle nostre cose politiche! E come sapeva ancora eccitarsi in quelle sue critiche profonde e formidabili! Non molto tempo fa si parlava giusto di politica.

Si discuteva anzi su d'una questione che è meglio non precisare qui. Nel calore della discussione il principe si portò ambedue le mani alla testa esclamando: Oh, se potessi mettermici di mezzo io in questa porcheria e dire apertamente dove si andrebbe a finire!... Ma lei sa già, Schweninger, che la mia tromba non dà più suono, perchè me l'hanno bucata. - Il principe prevedeva un avvenire fosco e diceva spesso: „Noi andiamo incontro a tempi gravi e minacciosi". Schweninger rileva infine la regolarità e la lentezza del polso del principe che non aveva più di 60 pulsazioni al minuto. La forza della sua respirazione era notevole. Una particolarità: Egli avrebbe potuto resistere, all'occorrenza, anche un minuto con una sola aspirazione

L'infezione fra le truppe spagnuole rimpatriate. CORRUNA 25 (B). Quattro soldati delle truppe rimpatriate colla nave „Alicante" sono morti a bordo. I medici stanno consultandosi circa l'opportunità di far subire una quarantena ai soldati reduci da Cuba.

Un monumento allo czar Alessandro II. PIETROBURGO 25 (B). Il 29 corrente a Mosca avrà luogo solennemente l'inaugurazione del monumento allo czar Alessandro II. Alla festa interverranno l'ambasciatore a. u. principe Liechtenstein in rappresentanza dell'imperatore Francesco Giuseppe, nonchè una deputazione dell'11.o reggimento ulani austriaco che porta il nome dello czar cui si è eretto il monumento. La deputazione militare verrà ricevuta con solennità a Varsavia.

KRONBERG 25 (B). I principi ereditari di Grecia sono partiti per Mosca, per assistere all'inaugurazione del monumento ad Alessandro II. Da Mosca poi la coppia principesca si recherà in Danimarca.

Generali in giro. ZARA 25 (B). L'ispettore generale delle truppe, generale di cavalleria principe Windischgrätz ed il luogotenente della Dalmazia generale di artiglieria de David sono giunti a Melinje.

Il processo contro Picquart e Leblois. PARIGI 25 (B). Il procuratore della repubblica propone di procedere contro Picquart e l'avvocato Leblois, citandoli dinanzi al tribunale correzionale, per aver essi nel 1897 divulgato i risultati dell'inchiesta avviata dal ministero della guerra contro il maggiore Esterhazy. Picquart sarebbe l'imputato principale e Leblois il complice.

(Com'è già stato detto l'accusa contro Picquart e Leblois si fonderebbe sui due primi articoli della legge del 1886 contro lo spionaggio. Questa legge è stata deliberata dalla Camera francese il 15 aprile 1886, su proposta del generale Boulanger. In essa si stabilisce la pena di due fino a 5 anni di prigione per impiegati che abusarono di documenti segreti relativi alla difesa del paese, nonchè per qualunque altro che comunichi a persone estranee piani e documenti affidatigli. A chi in modo illecito si procacciasse siffatti piani e documenti secreti la legge commina da sei mesi a tre anni di prigione; una pena dai tre mesi ai tre anni è stabilita per coloro che, per trascuranza delle norme vigenti, agevolano la sottrazione di documenti segreti. - N. d. R.)

Pelloux a Roma. ROMA 25 (N). Domattina tornerà alla capitale il presidente del Consiglio, Pelloux, e sabato si riunirà il Consiglio dei ministri. Forse Pelloux sottoporrà ai colleghi il programma coloniale nell'Eritrea, concordato col re e con Martini.

Il centenario del Moretto a Brescia. BRESCIA 25 (N). Oggi nel pomeriggio, nel palazzo del Liceo „Arnaldo da Brescia", con l'intervento delle autorità, di molte signore e di artisti, fu inaugurata l'Esposizione d'arte moderna, per apertura delle feste in onore del pittore Moretto. Dopo il discorso inaugurale le autorità e gli invitati visitarono i lavori esposti dai pittori e scultori bresciani.

L'epilogo del mistero di Positano. - Il suicidio del presunto assassino. PARIGI 25 (N). Ieri si è ucciso qui quel Possel che è accusato di avere assassinato la sua giovane moglie, nata Bechett, facendola precipitare in un abisso a Positano presso Sorrento. Intorno al suicidio si danno i seguenti particolari: Ieri verso le due pom. entrò in un „restaurant" un giovane molto elegantemente vestito, il quale domandò un gabinetto riservato. Richiesto se attendeva per il pranzo altre persone, rispose: „No, sono solo. Però dopo il „dejeuner" voglio rimanere solo e non esser disturbato, avendo da scrivere alcune lettere importanti." Fu fatto quanto desiderava e il cameriere gli assegnò una stanza riservata. Dopo circa un'ora il personale di servizio del ristorante e gli avventori udirono un colpo d'arma da fuoco esploso nel gabinetto riservato dello sconosciuto. Tutti corsero verso la stanza per vedere che cosa fosse successo. Lo sconosciuto giaceva a terra rantolante. Presso di lui giaceva una rivoltella. L'infelice si era scaricato un colpo contro la tempia destra. Il proiettile aveva perforato la testa, uscendo dal cranio da una orribile ferita che lasciava scorgere la massa cerebrale. Un medico chiamato in fretta vide tosto che ogni aiuto era vano. Il morente, con voce fioca disse il suo nome e pregò di far pervenire all'indirizzo indicatovi, due lettere che si trovavano sul tavolo. Trasportato all'ospitale, morì poco dopo. Una delle due lettere recava l'indirizzo: „A mia madre, signora Possel, in Amiens." La seconda era indirizzata al commissario distrettuale di polizia. In questa il Possel indica come motivo del suo suicidio le odiose accuse cui era fatto segno dopo la morte di sua moglie. L'autorità si recò nell'abitazione del suicida e vi appose i suggelli. Stamane è arrivata qui la madre del Possel che non potè dare all'autorità alcuna informazione o spiegazione intorno al motivo del suicidio. Essa potè dire soltanto che suo figlio era nevrastenico già da lungo tempo.

Il terremoto in Dalmazia. ZARA 25 (B). Ogni giorno continuano le scosse di terremoto a Trilj.

Una città distrutta dal fuoco. LEOPOLI 25 (B). La piccola città di Taranow nel distretto di Tarnobrzeg è stata distrutta da un incendio. Millesettecento persone sono prive di tetto.

Cento tonnellate di petrolio in fiamme a Venezia. VENEZIA 25 (N). Oggi alle ore 14, mentre l'operaio Zanon stava nel deposito di petrolio alla stazione marittima, saldando una cassetta di latta ripiena di petrolio, causa il troppo calore questa s'incendiò avviluppando in breve tutto il deposito di 30 mila cassette. Il fuoco non tardò a prendere proporzioni spaventevoli. Si temeva che facesse scoppiare i cisternoni contenenti 13 mila tonnellate di petrolio. Accorsero i vigili, i pompieri dell'Arsenale e i soldati, che lavorarono indefessamente al rinfrescamento dei nove cisternoni, lasciando che il deposito si distruggesse. Il fuoco però continua incessante e continuerà fino all'estinzione del petrolio contenuto nelle cassette, circa 100 tonnellate. Il danno che soffre la società italo-americana, esercente i depositi, si calcola ascenda a 250 mila lire, che sono però assicurate.

Mentre vi telegrafo, i bagliori dell'incendio si vedono da parecchi punti della città. Oltre allo Zanon, anche un altro operaio è ustionato, non però gravemente. Non mutando la direzione del vento, lo scoppio dei cisternoni sembra scongiurato.

Il suicidio d'un giudice per il timore d'una denuncia. VIENNA 25 (N). Si ha da Monaco che colà si è ucciso con un colpo di arma da fuoco il conte Merkel, giudice distrettuale dell'ottavo distretto di Neuhaus a Vienna. Il conte Merkel già da alcuni giorni s'era reso irreperibile. Si dice che un apprendista fabbro lo abbia minacciato di denunciarlo, per aver tentato di commettere nello stabilimento „Venedig in Wien" un reato contro il pudore.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 25 (N). Oggi si è tenuta sull'ippodromo di Baden la sesta giornata della riunione d'Agosto. La pista era in pessime condizioni. I risultati delle singole corse sono i seguenti:

I. „Handicap internazionale", corone 2400, distanza minima metri 3000. Primo „Victor B." di Biaggio Oppi (m. 3120) in 4.49, secondo „Lord Caffrey", terzo „Nellie M." Totalizzatore: 68 per 5; 100, 44 e 83 per 25.

II. „Premio di Berndorf" corone 2600. Primo „Berta D." (metri 2880) in 4.44.7, secondo „Dongo C.", terzo „Fantasie". Totalizzatore: 19 per 5; 44, 35 e 165 per 25.

III. Corsa „Matadores' Farewell" (l'addio dei matadori) corone 6.000. Primo „Athanio" (metri 2825) in 4.14.7, secondo „Abnet" dei fratelli Giorgi, terzo „Bellwood". Totalizzatore 11 per 5; 38, 48 e 51 per 25.

IV. „Handicap per trottatori di tre anni," corone 2000, distanza minima metri 2500. Primo „Ejfély" di Sir Tergesti (metri 2580) in 4.14.7, secondo „Young Trouble", terzo „Bruder Martin". Totalizzatore: 13 per 5; 52, 40 e 62 per 25.

V. Premio di Pietroburgo", corone 2600. Primo „Twinkle" (metri 3000) in 4.42.3, secondo „Dress Goods", terzo „Typewriter" di Gherini de Marchi. Totalizzatore: 18 per 5; 42, 44 e 94 per 25.

VI. „Handicap di Baden" corone 4000, distanza minima metri 2800. „Princesse Nefta" (metri 3000) in 4.43.9, secondo „Benefiz", terzo „Lincoln" di Sir Tergesti. Totalizzatore: 47 per 5; 68, 58 e 36 per 25.

VII. „Premio dello Sport" corone 2200. Primo „Happy Bird" (metri 3000) in 4.43.6, secondo „Oratava", terzo „Pattie G." Totalizzatore: 33 per 5; 54, 82 e 76 per 25.

VIII. „Corsa dei fiacres". I risultati non ci furono trasmessi. (N. d. R.).

RECENTISSIME

Per l'innocenza di Dreyfus. - La requisitoria di Jaurès. PARIGI 24. Jaurès continua nella „Petite Republique" la sua stringente requisitoria contro gli avversari della revisione del processo Dreyfus, indugiandosi a esaminare i documenti segreti, in base ai quali l'ex-capitano sarebbe stato condannato, che egli chiama „un espediente supremo". Compiuto l'esame, così comincia:

„Dunque del processo regolare, legale, fatto a Dreyfus nulla rimane. Egli non fu giudicato secondo la legge che sopra un documento: il *bordereau*. Ora, dimostrato

---

Saverio di Montépin 88

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

L'occasione di fare un discorsetto a effetto si presentava. Gilippo non se la lasciò punto sfuggire.

— Che cosa mi parlate di domestica? esclamò egli. L'amore, quando è profondo, quando è sincero, ammette le differenze di casta e le ineguaglianze sociali? Del resto, Genoveffa Vandame, figlia di poveri contadini, ma regina per la bellezza, per la grazia per le sue attrattive, regina anche per l'intelligenza, non è eguale alle donne più fiere della loro nascita? Guardatevi signorina!! Una corona araldica non sembra promessa alla vostra giovane fronte?... Nessuna situazione è troppo alta per voi, e qualunque essa sia voi la renderete ancora più grande! Vi amo! sono fiero di amarvi, e vi chiedo di rendermi amore per amore!

— E io, signor barone, replicò Genoveffa con fermezza, vi chiedo di non prolungare il mio supplizio! Non devo, non voglio ascoltare più a lungo un simile linguaggio... Esso m'irrita, mi offende, mi fa soffrire. Risparmiatemelo dunque! Voi qui siete il padrone, lo so, ma io sono libera di lasciare questa casa, e la lascierò, se mi ci vedo costretta!

— Lasciare questa casa! replicò Filippo con un terrore perfettamente simulato.

— Non esiterei!

— Abbandonereste mia madre, per la quale voi siete così preziosa, così cara?

— Con dispiacere, ma lo farei!

— Perchè vi ho detto che vi amavo?

— Sì, signor barone!

— Non risentite dunque che disprezzo e odio per me?

— Nè l'uno nè l'altro; ho per voi rispetto e riconoscenza, giacchè voi siete stato buono per me; ho per vostra madre un tenero affetto, ma voglio essere rispettata, e non sarei più degna di esserlo se vi ascoltassi... Ve ne supplico dunque, per me, per i miei poveri genitori dei quali sono il sostegno, non mi parlate mai più come avete fatto... Non mi forzate a partire... Ve lo chiedo con le mani giunte... ve lo chiedo in ginocchio.

E la giovane con le mani stese, quasi s'inginocchiò davanti a Filippo che si affrettò a rialzarla, esclamando con un accento doloroso:

— Ah! voi non mi amate! voi non mi amate!

— Non devo amarvi...

— Se sapeste, signorina, quanto mi fate soffrire, avreste pietà di me...

— Ancora una volta, signore, non una parola di più, altrimenti vado a trovare la signora baronessa, le dico tutto e parto!

Vedendo il fare risoluto di Genoveffa, sentendo la sua voce divenuta breve e secca, Filippo comprese che sarebbe pericoloso, per quel giorno di spingere più oltre l'odiosa commedia. Una parola imprudente potrebbe fare uscire la giovane da se stessa, e nessuno potrebbe impedirle di lasciare la casa.

La decisione del barone fu presto presa.

— Vi amo troppo per non ubbidirvi... - balbettò egli con una espressione di tristezza infinita... - Lascerò il tempo lavorare per me... Non vi parlerò più del mio amore... Ve lo prometto... ve lo giuro... Il viso di Genoveffa s'illuminò. - Grazie signor Filippo diss'ella. Voi mi rendete molto contenta. L'imbarazzo che provavo talvolta vicino a voi scomparirà e lascerà il posto libero all'amicizia e alla fiducia... Grazie ancora!... Grazie con tutta l'anima mia!

In questo momento preciso la signora di Garennes entrò nel salone. Genoveffa riprese il suo lavoro. Filippo andò incontro alla madre, la quale dopo avergli stretto la mano lo condusse nella sua camera.

— Vi sono delle novità, le diss' egli, appena la porta si fu richiusa dietro di loro.

— Lo so, replicò la baronessa.

— Come?

— Ascoltavo... ho inteso tutto.

— Che ne pensate della maniera con cui sono stato accolto da quella pettegola?

— Penso che il momento era senza dubbio malé scelto, e tu hai corso un po' troppo.

— Non potevo aspettare indefinitamente.

— Tuttavia, vedi che bisogna temporeggiare...

— A che cosa devo attribuire una disfatta così completa... che Genoveffa ami qualcuno?

— Non lo credo...

— Allora?

— Quella piccina ha principii di una rigidezza inflessibile - rispose la baronessa. - Credendosi figlia dei Vandame, ella non vuol dare il suo cuore che a qualcuno della sua condizione...

— Il posto sarà difficile a prendersi d'assalto.

— Armati di pazienza... adesso tocca a me di agire... - La scena che ha avuto luogo non si cancellerà dalla memoria di Genoveffa, ma le sue impressioni a poco a poco si modificheranno, ed ella finirà per trovare lusinghiera la grande passione che inspira e che deve finire con un matrimonio... - Non essere meno assidua del passato... prendi una fisionomia malinconica... chiama sulla tua fronte le nubi dell'amore disgraziato, ma rimani muto... Hai promesso il silenzio... mantieni la parola... - Te ne saranno grati... e senza farlo accorgere, io lavorerò per te... - E' un dragone di virtù, quella fanciulla! - E che dignità da principessa!... - Si vede che un sangue patrizio scorre nelle sue vene!

— Mi sembra che, sposandola, non la farò punto derogare... - replicò il signor di Garennes.

— No, senza dubbio; quindi, puoi esserne certo, Genoveffa ti apparterrà...

— A me o a nessuno! - pensò Filippo aggrottando le sopracciglia. - Se ella non diviene baronessa di Garennes, è un ostacolo, un pericolo. Ora, gli ostacoli si spezzano... e i pericoli si sopprimono...

La madre e il figlio rientrarono nel salone. Il cameriere andò ad annunziare che la colazione era pronta.

★

Preghiamo i nostri lettori di accompagnarci di nuovo al palazzo di via Garancière. Onorato non era uscito dalla dimora del defunto conte di Vadans, dal giorno in cui aveva saputo l'arresto di Raoul di Challins e la formidabile accusa che pesava sulla testa del giovane.

La scossa risultante da questa notizia sinistra, alterando il cervello, aveva de-

ch'esso non è di Dreyfus, ma di Esterhazy, l'unica base dell'accusa legale è sfondata; e che, dopo ciò, la condanna ancora sussista, è un insulto alla giustizia.

„Gli avversari della revisione sono costretti a riconoscere che il *bordereau* è di Esterhazy; ma volendo conservare la loro preda si rifugiano nel più straordinario sofisma, affermando che Esterhazy era al servizio dello spionaggio francese, ed in tale qualità frequentava le ambasciate straniere per sorprenderne i segreti. Così ha constatato il tradimento di Dreyfus, ma la prova del tradimento, non potendo darsi senza pericolo, egli - d'accordo con lo stato maggiore - avrebbe fabbricato il *bordereau* attribuendolo poi, per partito preso, a Dreyfus.

„Così si spiegherebbe che il *bordereau* sia di pugno di Esterhazy, addetto come spia al servizio di informazioni francese. Ma, anzitutto, Picquart, che di questo servizio era a capo, lo avrebbe saputo meglio degli altri. In secondo luogo i suoi superiori, invece di incoraggiare Picquart a continuare la sua inchiesta sulle mene di Esterhazy, lo avrebbero avvisato di cessare subito dicendogli: — Non intralciate nè combattete l'opera del nostro agente.

„Questo stupido romanzo non regge. Tuttavia sono ammirabili la delicatezza e la moralità della coscienza dello stato maggiore, il quale proclama che nel processo di Dreyfus - spaventosa commedia - si sarebbe attribuito a lui il *bordereau* sapendolo fatto da Esterhazy! Inoltre qual parte rappresentarono i periti in questa manovra criminosa?

„Ditelo di grazia! Sapevano essi pure che il *bordereau* era di Esterhazy, e nondimeno lo attribuirono a Dreyfus?

„Passo oltre. Tutte queste sregolate invenzioni sono architettate perchè non si vuole trarre la sola conclusione logica; che il *bordereau* essendo di Esterhazy, Dreyfus è innocente".

E Jaurés così prosegue:

„Altri dicono che il *bordereau* è una cosa secondaria e che Dreyfus fu condannato per altre ragioni. Ciò è inesattissimo. Il *bordereau* fu invece la base della condanna di Dreyfus. L'atto d'accusa parla esclusivamente del *bordereau*.

„Si condanna un uomo in base ad un documento non suo; due anni dopo si riconosce che quel documento è opera di altri ed in luogo di correre dal condannato innocente a chiedergli perdono, si dice: - Questa è una bagattella! Si tratta di un errore di dettaglio che non tocca la sostanza del processo!

„Ignoro se la storia contenga esempi di simile cinismo: ma quand'anche fosse vero che esistono accanto al *bordereau* dei documenti accusatori, l'illegalità della condanna è evidente, non essendo quei documenti stati comunicati nè all'accusato, nè al suo difensore.

„Si richiami dunque Dreyfus e lo si torni a giudicare, presentandogli i documenti. In caso contrario noi li riterremo non documenti secreti, ma di contrabbando."

Dopo aver osservato che si domanda all'opinione publica sospettosa di „credere alla infallibilità dei giudici" che esaminarono i documenti non sottoposti ad una discussione in contraddittorio, mentre grossolanamente si ingannavano nell'attribuire il *bordereau*, che è il solo documento regolarmente introdotto nel processo, Jaures così prosegue:

„Dei tre documenti letti alla tribuna da Cavaignac, pur ammettendone l'autenticità, due nulla dicono. Solo il terzo potrebbe aver valore decisivo; ma la sua data è posteriore di due anni alla condanna.

„Quale più forte argomento in favore della revisione, di quello messo avanti dallo stesso Cavaignac, da cui risulta che il processo si compone di due parti, una legale ma nulla, riposando essa sul *bordereau* che non si può attribuire a Dreyfus, la seconda illegale e quindi doppiamente nulla perchè illegale e perchè basata su documenti che lo stesso Cavaignac riconobbe mancanti di valore probatorio decisivo!

„Il *bordereau* in base al quale fu imputato Dreyfus, poteva accordare una apparenza di valore agli altri documenti su cui esso si appoggiava, e così quei documenti poterono servire contro Dreyfus. Ora siccome il *bordereau* non è suo, tutti gli altri documenti cadono."

Terribile dramma domestico. PARIGI 24. A Beaulieu-les-Fontaines, presso Compiègne certo Arcade Queyreux, manovale, rincasando in stato di ebrietà si accostò al letto di un suo ragazzo dodicenne e toltosi il cinturino di cuoio, munito di grossa fibbia, si mise a percuotere ferocemente il disgraziato per punirlo di un fallo insignificante commesso durante il giorno. I gemiti del piccolo martire, vittima delle continue brutalità di suo padre, che per un nonnulla soleva frustarlo a sangue, svegliarono la madre e la figlia che dormivano in una camera attigua. Di fronte a quella scena selvaggia, la figlia Angela, di diciannove anni d'età, afferrava una barra di ferro scagliando un violento colpo alla testa del padre che rovesciò sul fanciullo, fulminato. La madre si armava a sua volta della pala del fuoco accanendosi sul cadavere del marito la cui testa fu ridotta in una massa informe e sanguinolente. Compiuto il delitto le due donne andarono a prevenire un medico, poscia si recarono alla caserma dei gendarmi dove confessarono ogni cosa.

Una bambina bollita in bagno. BERGAMO 24. La bambina Filomena Magni, di anni 3 e mezzo, ricoverata all'ospitale, era affidata ad una infermiera per l'usato bagno di pulizia. Come avvenisse precisamente non si sa, forse un'inavvertenza o - come anche si dice - l'infermiera aveva soverchiamente bevuto; il fatto è che la povera piccina uscì dal bagno morta per scottature vaste di primo grado - diceva la dichiarazione medica. Si dice che la sciagurata infermiera è scomparsa. Oggi verso le 17, nella cappella mortuaria di S. Giorgio ebbe luogo l'autopsia del cadaverino alla presenza dell'autorità giudiziaria. La bambina fu letteralmente cotta, bollita dal bagno!

Un mendicante che possiede 300.000 franchi. PARIGI 24. Un mendicante, certo Leon Libeau, di 53 anni, fu colpito d'insolazione stamane al Palais Royal. Trasportato all'ospitale della Charité vi moriva dopo pochi minuti. Gli fu trovata indosso una cintura di cuoio contenente 300.000 franchi in biglietti di Banca.

Quando

è chiuso l'ingresso principale in Piazza delle Legna Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ancora la deficenza d'acqua. - Necessità di pronti rimedi. Abbiamo dimostrato ieri che, essendo la potenzialità del nostro acquedotto inferiore al consumo d'acqua di questi giorni, per lenire alquanto il grave disagio derivante da questo squilibrio, il solo rimedio efficace, il rimedio eroico, stava tutto nelle mani dei cittadini e consisteva nella limitazione del consumo. Al nostro appello corrispose prontamente la cittadinanza e lo prova il fatto che nelle ultime 24 ore la situazione si è notevolmente migliorata. In molte case, che hanno la fortuna di sorgere in posizioni dove l'acqua non manca mai, se ne faceva prima un consumo che, date le attuali condizioni, poteva dirsi eccessivo. Senza pensare che ciò avesse a recar danno agli altri cittadini, molti lasciavano scorrere per lungo tempo l'acqua dal rubinetto, allo scopo di averla più fresca; talchè, al consumo reale di una caraffa d'acqua, corrispondeva talvolta lo sperpero di un ettolitro e forse più. Ma bastò il semplice avvertimento del grave disagio che da questa usanza poteva derivare agli altri, perchè tutte le persone di cuore se ne astenessero nella giornata di ieri, ed eccoci quindi, oggi, quasi completamente restituiti alle condizioni normali: condizioni normali d'insufficenza, bene inteso.

I cittadini, dunque, hanno fatto il loro dovere: confidiamo ora che faranno il proprio anche gli altri e primo di tutti il Comune. I rimedi eroici sono buoni, sono accettabili per le circostanze eccezionali, ma non è ammissibile che si possa fondare sovra di essi - sia pure per pochi giorni - tutto il sistema di amministrazione di uno dei più importanti servizi pubblici. Inaffiamenti di strade e giardini limitati o sospesi, fontane pubbliche chiuse per un certo numero d'ore o continuamente sorvegliate dalle guardie, esortazioni ed appelli alla parsimonia nel consumo dell'acqua, sono tutti provvedimenti che per forza maggiore s'impongono e ai quali il pubblico, pur mormorando, si rassegna; ma guai se la stessa forza maggiore, che impone i provvedimenti eccezionali, non ispirasse in chi è preposto alla civica amministrazione il fermo, incrollabile proposito di adottare sollecitamente larghe e vigorose misure, atte a prevenire il rinnovarsi di circostanze così pericolosamente gravi.

Senza presentare un quadro dei pericoli d'ogni sorta ai quali è esposta oggi giorno una grande città sprovvista d'acqua - chè ognuno può agevolmente figurarselo - noi faremo una constatazione e una domanda. Nella migliore delle ipotesi, dato che tutto cammini speditamente per la propria via, il nuovo grande provvedimento d'acqua, di cui si sta ora compilando il progetto di dettaglio, non potrà essere compiuto ed entrare in esercizio prima di otto anni. Ciò premesso, può Trieste attendere per tutto questo tempo nelle attuali condizioni?

Evidentemente no! - Anzi, nonchè attendere otto anni, pare a noi che Trieste non possa arrischiarsi di affrontare neppure la calda stagione del prossimo anno, senza veder adottato un provvedimento interinale, che valga a sovvenire alle deficenze estive dell'acquedotto d'Aurisina. Questo è il preciso dovere del Comune e siamo certi che i funzionari dell'Esecutivo, e specialmente il solertissimo signor protofisico, non si daranno pace, finchè non avranno ottenuto qualche cosa che valga a sollevarli alquanto dalla gravissima responsabilità di una situazione, ch'essi non hanno creata, ma di cui debbono sopportare tutto il peso.

Quale debba essere questo provvedimento, non è nostro compito di designare. Il Comune ha i suoi organi tecnici, ai quali, e per diritto e per dovere, spetta questa cura: a noi preme che il concetto, non solo della imprescindibile necessità, ma dell'assoluta urgenza di un provvedimento qualsiasi, come chiaro risulta dalla gravità dell'attuale situazione, come profondamente si è radicato in questi giorni nella coscienza pubblica e come già fu consacrato da unanime deliberazione del patrio Consiglio, così abbia sollecita, vigorosa ed efficace attuazione da parte degli organi municipali.

*

La deliberazione consigliare, a cui abbiamo alluso qui sopra, si riferisce ad una proposta molto sensata dell'on. Geiringer, relativa all'acquedotto di San Giovanni. Come è noto, l'ing. Tschebull aveva presentato un progetto, secondo il quale, prolungando di 500 metri i cunicoli dell'attuale acquedotto di San Giovanni, in modo da attraversare tutta l'arenaria giungendo fino al calcare, e scavando poi un pozzo verticale, si aveva la quasi assoluta certezza di trovare un grandissimo serbatoio d'acqua fresca e purissima, capace di approvigionare, in linea potabile, tutta la città. L'on. Geiringer, senza dividere interamente a tale riguardo l'ottimismo dell'ing. Tschebull, ammetteva che perforando il calcare si potesse trovare un giacimento d'acqua, di maggiore o minore importanza; ma dato pure che questa previsione non si fosse avverata, osservava che prolungando di altri 500 metri nell'arenaria l'attuale cunicolo dell'acquedotto di San Giovanni, che ha ora una lunghezza di circa cento metri, si sarebbe sempre avuto, nella peggiore delle ipotesi, il sicuro effetto di sestuplicare l'attuale portata dell'acquedotto suddetto, che è alimentato dal naturale stillicidio dell'arenaria. Era dunque un ottimo provedimento interinale, che l'onor. Geiringer proponeva e che il Consiglio approvava ad unanimità.

I relativi lavori furono già intrapresi, ma ci pare che procedano con un po' di lentezza. Se si ha fede nell'efficacia del provvedimento, apparisce ora evidente la necessità di accelerarli, affinchè nell'estate ventura il prolungamento sia già compiuto e faccia sentire alla città i suoi benefici effetti. La portata media attuale dell'acquedotto di San Giovanni è di 200 metri cubi nelle 24 ore; una volta sestuplicata, se ne avrebbero 1200. E' poco, assai poco; ma se ne disponessimo ora, avremmo di che chiamarcene contenti, perchè potrebbero alimentare almeno le fontanelle pubbliche di via Rossetti e delle vie contermini, che sono fra le più bersagliate dall'insufficenza dell'Aurisina.

Ad ogni modo non è esclusa la possibilità che un altro e più vasto provvedimento interinale venga escogitato e proposto dagli organi tecnici del Comune; se così sarà noi batteremo cordialmente le mani.

Quello che pensiamo dell'Aurisina e dei suoi egregi amministratori ed azionisti lo abbiamo detto moltissime volte, nè occorre che lo ripetiamo. Questa volta però non si tratta nè di pompe difettose, nè di filtri guasti, nè di acqua torbida. L'Aurisina, che è una Società per azioni, fa i proprii interessi e li fa in una maniera altrettanto vantaggiosa per sè quanto.... viceversa per noi. Ma essa, che dispensa i suoi rubinetti a chiunque li domandi e dovunque si vogliano, creando così una rete capace di distribuire poco meno che ventimila metri cubi d'acqua... se ci fossero, dichiara di non averne che 5600, e quelli vende. E' mostruoso ma è così. Ora, poichè questi 5600 metri cubi d'acqua non bastano alla città, chi è che ha l'obbligo di provvedere indilatamente, energicamente, a questa grave deficenza, se non il Comune?

L'insufficenza dell'Aurisina, venutasi man mano accentuando nell'ultimo quinquennio, in cui la città nostra ha conseguito un rapidissimo sviluppo industriale ed edilizio, con adeguato aumento della popolazione, è arrivata quest'anno ad un limite oltremodo allarmante. Il fidare nell'imprevisto, lo sperare nella pioggia o nel fresco, il confortarsi nel pensiero di altre città più importanti della nostra, che stanno peggio di noi, sarebbe uno spingere l'imprevidenza sino alla follia, sarebbe una politica da chinesi, che segnerebbe la condanna di un'amministrazione municipale, e che è ben lungi dalle abitudini della nostra.

Ecco perchè siamo certi che gli opportuni provvedimenti da parte del Comune non si faranno molto aspettare.

Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale" i seguenti importi:

Per onorare la memoria della madre del loro amico Enrico Lach, dai signori Eugenio S., Rodolfo B., Giov. Batt. C. e Pietro S., in sostituzione d'un fiore, corone 10.

Le scuole serali - In Francia e in Inghilterra. Esaminati l'organizzazione e il funzionamento delle scuole complementari (scuole serali e domenicali) in Italia e in Isvizzera, esporremo succintamente le condizioni di sviluppo di questa preziosa istituzione in Francia e in Inghilterra. Premettiamo che quest'accenno non ha altro scopo che di rendere possibilmente completo il nostro modestissimo studio, dacchè non è il caso di citare ad esempio al nostro Comune nè ciò che si è fatto in Francia - dove l'istruzione complementare è regolata e sostenuta dallo Stato, - nè in Inghilterra - dove l'istruzione, come l'educazione fisica, sono apprezzate e curate da ogni singolo cittadino, a qualunque classe egli appartenga, meglio e con mente più illuminata di quel che potrebbe, nella nostra latitudine, un ministro dell'istruzione pubblica.

In Francia l'istruzione complementare, a mezzo di scuole serali e complementari, è quercia vecchia e deve le sue prime radici all'iniziativa privata; i primi corsi serali per adulti furono instituiti a Parigi da privati cittadini nel 1709. In quel periodo di fioritura dell'intelligenza nazionale, che precede e preavvisa la grande rivoluzione, le scuole serali si moltiplicano e passano dalla capitale alle provincie. Nel 1820 si hanno a Parigi i primi corsi serali istituiti e mantenuti dallo Stato. Questo però si arresta - effetto forse della reazione - nella saggia iniziativa, e il grande sviluppo che acquistano le scuole serali da quell'epoca è vanto un'altra volta della privata volontà. A merito di questa, già nel 1837 si contano in Francia 1800 corsi per adulti con 37.000 scolari. In quattro anni il numero di questi e di quelli è triplicato e nel 1848 già si arriva a queste cifre: 6918 corsi con 117.000 scolari.

Nel 1867 il Parlamento francese riconosce che l'istruzione complementare è un servizio pubblico come l'elementare, ed una legge ne regola l'organizzazione e il funzionamento, assicurandole una sovvenzione dallo Stato. Da allora i corsi serali esistono in tutti i comuni, accanto alle scuole primarie, e sono divisi in due sezioni: la prima è destinata agli analfabeti, nella seconda s'insegnano lingua, aritmetica, nozioni elementari di scienze naturali, storia e geografia. Quasi tutti i corsi serali sono diretti da maestri delle scuole dello Stato, rimunerati a parte per questo servizio dai comuni e dallo Stato medesimo.

Accanto ai corsi maschili ci sono pure i femminili; gli uomini vi sono ammessi dal 15.o anno di età in poi, le donne dal 12.o. Le ultime notizie statistiche recavano le seguenti cifre: prime classi (istruzione elementare) 1579 con 32.030 scolari e 8352 scolare; seconde classi (istruzione complementare, propriamente detta) 7474 con 125.219 scolari e 19.011 scolare. Un totale, dunque, di 9053 corsi con 184.612 scolari.

Ma in Francia l'iniziativa privata ha voluto sempre precedere d'un passo l'azione dello Stato: quando lo Stato pensava appena all'istruzione per i fanciulli, i privati fondarono i corsi elementari e complementari per gli adulti; ora che l'istruzione inferiore degli adulti è curata dallo Stato, l'iniziativa privata, di nuovo all'avanguardia, diffonde e popolarizza l'istruzione superiore. Numerose società private, quali l'*Association polytechnique*, l'*Association philotechnique* e l'*Union française de la jeunesse*, hanno istituito a Parigi e nelle maggiori città di provincia conferenze popolari, letture pubbliche, corsi liberi, nei quali si volgarizzano elementi di scienze esatte, sociali, politiche e giuridiche, di medicina e d'igiene.

In Inghilterra, in Iscozia e in Irlanda esistono scuole serali e domenicali di tutti i gradi e per tutti i ceti della cittadinanza. E' uno sviluppo colossale dell'istruzione complementare, dovuto quasi esclusivamente all'iniziativa privata, alla cooperazione, alla invidiabile e feconda serietà d'intendimenti delle numerose e floridissime associazioni operaie. I corsi serali per la diffusione delle nozioni elementari e della coltura generale sono di regola abbinati ai corsi tecnici, istituiti dalle corporazioni o sorti mercè fondazioni di enti pubblici o di filantropi. Non si può ricavarne alcun tipo generale d'organizzazione; questa s'informa in ogni luogo e per ogni classe ai bisogni della maggioranza dei partecipanti.

Anche in Inghilterra esistono - e più potenti e più numerose che in Francia - le associazioni private per la volgarizzazione dell'istruzione superiore. Tali società hanno istituito, oltre a conferenze, letture e corsi popolari, anche circoli e biblioteche. Se ne contano nel Regno Unito oltre mille.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia di Enrico Bilisco, impazzito per aver perduto i denari, destinati a pagare l'affitto: da quattro dalmati facendo appello ai loro comprovinciali, corone 30; dalla signora Maria vedova Cosciancig, corone 6; da Nella, Ferruccio, Elsa e Anita, corone 5; dal signor Mor. de N., corone 20; da persona commossa, corone 2; da V. G. corone 2; dalla signora Maria Gobbi, corone 10; dal signor Francesco Camerini, corone 10; da Liri, corone 2; da Giorgio, corone 10; da Roberto V., corone 1.50; da una signora che desidera conservare l'anonimo, a mezzo del signor Elio Treves, corone 60; dagli abitanti della villa Segrè, in via Rossetti, corone 41.

Precedentemente raccolte, corone 273.— Assieme, corone 472.50.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della compianta signora Nicolina Filomena Glatz: dai signori Bortolo Sardotsch e consorte, di Capodistria, corone 40; dal signor Carlo Albertini, corone 20; dal sig. Giuseppe Sardotsch, corone 20 e dal sig. Vittorio Spinelli corone 10, tutte a favore della Guardia medica.

— La spett. famiglia Carlo Escher elargì corone 50 all'Asilo per fanciulle „Albertinum", per onorare la memoria del defunto signor Antonio Thomann.

— La signorina Maria Sardotsch, per onorare la memoria della compianta sig.a Nicolina Glatz, elargì alla Guardia medica corone 20

Esposizione equina a Montebello. Domenica prossima, 28 corr., per iniziativa di questa Società Agraria, avrà luogo sull'ippodromo di Montebello l'annunciata esposizione di cavalli nati ed allevati nelle provincie del Litorale. Nell'occasione stessa saranno assegnati da apposita Commissione i premi nell'importo di 600 corone, messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura.

Da parte della Società Agraria verranno assegnati oltre che premi in danaro, diplomi speciali, medaglie di argento e premi di onore (oggetti artistici), offerti dalla Società delle Corse, dalla Società del trotto di Vienna, dall'Ippica triestina e da privati.

Il conferimento dei premi seguirà a mezzo di una commissione, composta da delegati delle Società Agraria, delle Corse ed Ippica, nonchè del civico veterinario signor dott. Arnerrytsch, quale rappresentante il Magistrato civico.

L'esposizione avrà principio alle 10. Gli espositori dovranno però trovarsi sopraluogo coi loro prodotti non più tardi delle 9 ant.

Questa gara zootecnica promette di riuscire di sommo interesse, poichè nella stessa figureranno i migliori prodotti ippici delle nostre provincie, rappresentati da stalloni, cavalle madri e puledri per la massima parte discendenti da rinomati stalloni trottatori.

La Società Agraria si è messa con tutto impegno, per assicurare un reale progresso alla produzione equina del nostro paese, fin qui quasi affatto negletta. E' certo del resto che niun'altra misura più favorevolmente dei concorsi all'incremento di questa industria si addice e conviene, poichè gli stessi, mentre offrono maniera di farsi un giudizio esatto sulle qualità comparative del cavallo, destano emulazione, portano istruzione e progresso, rinfocolando negli allevatori simpatie sempre maggiori per l'animale tanto utile, tanto nobile e generoso e che a buon diritto si è guadagnata una pagina gloriosa nella storia dell'umano incivilimento.

Siamo certi che l'importante esposizione attirerà molta gente sulla bella spianata di Montebello.

L'ingresso nell'ippodromo è libero. Suonerà la banda cittadina.

La „Cassa distrettuale per ammalati", a congresso. Il congresso generale di questa Cassa distrettuale per ammalati, si terrà domenica prossima 28 corr. alle 12 merid. precise nella sede della Cassa, in via dei Gelsi N. 5.

Posta per la i. r. marina. La posta per la nave da guerra „Frundsberg" verrà spedita dall'ufficio postale di Trieste a Shanghai nei giorni 27 corr. 3, 10 17, 20 e 24 settembre alle 8.25 di mattina.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Venus", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 6 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi italiani „Egadi" da Braila e Venezia con 5 passeggeri, „Agrumaria" da Catania e Gallipoli con 5 passeggeri, „Bari" da Bari con 8 passeggeri, il piroscafo inglese „Falernian" da Liverpool e Corfù; il piroscafo a.-u. „Dalmazia" da Fiume e scali con 11 passeggeri e lo scooner „Perseveranza" da Santorino.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Iupiter" per la Tessaglia e i piroscafi a.-u. „Dubrovnik" per Bari, „Iason„ per Cattaro, „Isea" per Metcovich e „Urania" per Sulinà.

---

terminato una febbre violentissima, e il vecchio servitore si era messo a letto assai malato, la sera stessa del giorno in cui furono tolti i sigilli. Un medico del quartiere, chiamato in fretta da Berthaud aveva scosso la testa in una maniera poco rassicurante e constatato una febbre cerebrale.

— Il suo stato è assai grave, fece egli; per procurare di salvarlo bisogna ricorrere a una cura energica, ma, alla sua età, potrà sostenerla? Non rispondo di niente.

La cura energica non produsse sulle prime nessun risultato. Il delirio era spaventevole. Susanna e Berthaud si davano il cambio per vegliare al capezzale di Onorato che, per più di una settimana, rimase tra la vita e la morte. Finalmente, il decimo giorno, la febbre si calmò, il delirio fece posto a una prostrazione completa.

— Il pericolo non esiste più, disse il dottore, ma potrebbe rinascere e lo stato del convalescente esige le più grandi cure.

— Non gli mancheranno! esclamarono Berthaud e Susanna.

Infatti, non gli mancarono e furono coronate da un completo successo. Onorato riprese possesso di sè stesso, riacquistò la parola e nello stesso tempo le idee riprendevano possesso del suo cervello.

— Da quanto tempo sono malato? domandò egli con voce quasi indistinta a Berthaud che si trovava vicino a lui.

— Da dieci giorni, mio vecchio camerata.

— Dieci giorni!... ripetè Onorato, scosso da un piccolo brivido.

— Precisamente.

— La giustizia ha fatto una nuova visita al palazzo?

— No!

— Il signor di Challine è ritornato?

— Non abbiamo più inteso parlare di lui.

— Allora vuol dire che non è stata ancora riconosciuta la sua innocenza...

— E' probabile...

— Troppo probabile, ahimè!...

— Come vi sentite? - riprese Berthaud.

— Debolissimo... Il parlare mi stanca... voglio dormire... Andate a prendere un po' di riposo di cui avete un grande bisogno.

Berthaud si ritirò. Onorato non voleva dormire, ma riflettere. Tutti i fatti avvenuti da qualche tempo gli ritornavano alla memoria; si ricordava le minime parole pronunziate dai rappresentanti della giustizia.

— Ho promesso al dottore Gilberto di tenerlo al corrente di quello che sarebbe avvenuto qui - diss'egli - e forzatamente, da dieci giorni manco alla mia parola... Bisogna che lo avverta dell'arresto del signor Raoul... E' della più alta importanza... ma come?... E' molto se ho la forza di movermi nel letto, e non posso, non devo fidarmi di nessuno.

Club famigliare. Domenica prossima 28 corr., alle 8 e mezzo, questo club darà un concerto mandolinistico, sostenuto da dilettanti, sotto la direzione del signor Carlo Truka. Dopo il concerto principieranno le danze.

Al Giardino pubblico. Il concerto della Banda cittadina che doveva aver luogo iersera fu sospeso causa il tempo minaccioso. Tempo permettendo esso avrà luogo questa sera.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro ed alcune medaglie, rinvenuto dalla signora Kalláy. - Una cuffia da bambino, rinvenuta nei pressi dell'ospitale civico dalla sig.a Matilde Caroli.

La sig.ra Orsola Colombo, abitante in via Manzoni N. 6 quarto piano rinvenne ieri sulla pubblica via un orologio d'oro da signora e si affrettò a depositarlo alla Polizia. Chi l'ha smarrito sa dove rivolgersi.

Mettete la museruola ai cani. Dagli organi del commissariato di San Giacomo fu posta ieri in contravvenzione Caterina ved. Baitz, abitante in via dell'Industria N. 17, perchè lasciava vagare per le strade un cane di sua proprietà senza la prescritta museruola.

I fatti di ieri in città vecchia. - Furto e colluttazione con le guardie. - Ferimenti ed arresti. Iermattina, in città vecchia, si svolsero, l'uno dopo l'altro, alcuni fatti che diedero luogo a molti commenti; e la fantasia popolare li aveva talmente ingrossati che per la città tutto il giorno si parlava di parecchi morti e feriti. Ecco invece di che cosa si trattava.

Ad un tavolo dell'osteria „Andemo de Giorgio" in via di Riborgo N. 6, ieri notte stava seduto il pistore Antonio Aubel, abitante nella stessa via al N. 5, il quale dormiva saporitamente.

Il suo sonno dev'essere stato molto pesante giacchè, quando egli si risvegliò, si accorse che un ignoto mariuolo lo aveva spogliato della giacca. Si diede a passeggiare su e giù nella speranza di incontrare l'autore di quel furto ed infatti ebbe la fortuna dalla sua, giacchè, dopo aver girato un bel pezzo, verso le 7 e mezzo in via San Giacomo, si imbattè in un giovanotto che indossava appunto la sua giacca. Perciò chiamò due guardie e fece arrestare quel tizio che era precisamente il facchino Carlo Suban, d'anni 20, abitante a Barcola N. 248. Il Suban, peraltro, non volle ubbidire a quella intimazione e svincolandosi dalle guardie si gettò a terra e si diede a gridare: *Aiuto, aiuto.*

In quella si avvicinarono altri tre individui, che da lungi avevano osservato la scena e si intromisero in difesa del Suban del quale erano amici. Erano costoro: Giacomo Magagna, d'anni 18, facchino, da Matteria, abitante in via della Madonnina N. 25, individuo pregiudicato e sfrattato da Trieste, Francesco Gobetz, d'anni 28, pure facchino, da Cilli, abitante in via Bergamasco N. 14 ed Antonio Freno, di anni 22, facchino ed abitante in via di Crosada N. 3. Questi tre individui volevano a tutta forza liberare il loro compagno dalle mani dei funzionari di polizia i quali, vedendosi in minoranza, invocarono soccorso. Sopraggiunsero allora ancora tre guardie, ma nonostante questo aiuto, la posizione degli organi di p. s. si manteneva alquanto critica, tanto che vedendosi sempre più incalzati dai loro competitori, sguainarono le sciabole. Ma neanche questo servì, poichè uno degli oppositori, il Freno, afferrò con la mano la sciabola di una guardia con l'intenzione di strappargliela. Il funzionario tenne però duro, e mentre quegli tirava l'arma da una parte questi dall'altra, il Freno nella lotta, riportò una ferita alla mano.

Fu allora che la scena ebbe fine. Il Suban potè essere condotto alla polizia, mentre il Magagna e il Gobetz si dileguavano.

Alla polizia l'ufficiale Krainer assunse a protocollo il Suban e quindi lo fece scortare in via Tigor. Il Freno poi, che era ubbriaco, fu ricoverato all'ospedale.

* * *

Quando il Magagna ed il Gobetz si allontanarono dal luogo della colluttazione imboccarono la via Riborgo e si diressero verso piazza Grande. In via della Loggia s'incontrarono con il falegname Carlo Schindler, d'anni 34, abitante in via Punta del forno N. 3, un tempo loro amico ma da circa tre settimane in rapporti tesi con loro per motivi d'interesse. Vedutolo, gli si avvicinarono e toccarono appunto l'argomento che avea dato origine al loro rancore. Da una parola all'altra, gli animi non tardarono a riscaldarsi e ben presto si accese un diverbio. Da questo alla zuffa breve fu il passo e chi ne ebbe la peggio fu appunto lo Schindler, il quale era solo e doveva difendersi contro due.

Egli ricevette due potenti colpi alla testa che gli produssero due ferite, dalle quali sgorgò il sangue in abbondanza. Egli allora si ricoverò nella farmacia „Ai due Mori" in piazza Grande, dove ottenne le prime cure.

Di questo secondo fatto era stata avvertita l'autorità da un passante, ma quando le guardie giunsero sul luogo non trovarono nessuno dei feritori, perchè quelli erano fuggiti; bensì trovarono soltanto lo Schindler. Siccome poi dalla Guardia medica alla quale era stato telefonato, il dottore tardava a comparire, essendo occupato altrove, il ferito vi fu accompagnato con vettura, ma, disgraziatamente il medico appena giunto alla sede era accorso alla farmacia. A risparmio di tempo, lo Schindler fu allora condotto all'ospitale, dove ebbe tutte le cure opportune.

Dopo aver ferito lo Schindler, il Magagna e il Gobetz erano fuggiti per la via della Muda vecchia, seguiti, senza saperlo, da alcune persone le quali avevano l'idea di additarli alla prima pattuglia, che avessero incontrata per via. Proseguirono per Santa Maria Maggiore e, sempre correndo, salirono la via del Collegio che conduce alle prigioni criminali e scomparvero per le viuzze di Rena vecchia. Fallirono però nel loro intento.

In una stanza delle carceri si trovava il capo custode delle stesse signor Cermak, il quale, vedendo quei due individui che fuggivano seguiti da altre persone, comprese subito che dovevano aver commesso qualche brutta azione. Perciò egli corse fuori assieme ai guardiani carcerari e ai militari che si trovano nell'edificio di sentinella. I due amici, vedendo tutto quell'apparato di forze, cercarono di sgattaiolare, ma non vi riuscirono ed in breve furono fermati, circondati e resi nella impossibilità di fuggire.

Essi poi furono consegnati alle guardie di p. s. che li ammanettarono e li condussero alla Direzione di Polizia, dove l'ufficiale Krainer procedette al loro interrogatorio. Il Gobetz poi, perquisito, fu trovato in possesso di un coltello a serramanico.

In via della Loggia fu rinvenuto un pezzo di bastone rotto che fu pure depositato alla Direzione di Polizia. Questo era stato veduto in mano ad uno degli amici.

I due arrestati quindi furono condotti in via Tigor e posti a disposizione della Procura di Stato.

I falsi monetari - La scoperta di uno spacciatore di fiorini falsi. Abbiamo narrato nel nostro numero del 9 corr. la fortunata operazione dell'ufficiale di polizia Tits, il quale, coadiuvato dai suoi agenti, aveva arrestato in piazza del Ponterosso, mentre si teneva nascosto sotto le panche delle rivendugliole, il bracciante Francesco Mercurio, di Ancona, riconosciuto per uno dei tre spacciatori di fiorini falsi che nella domenica antecedente si erano recati a Pirano, dove due di essi erano caduti nelle mani della giustizia mentre egli era riuscito a fuggire. Riferimmo inoltre che lo stesso funzionario scoperse un'officina di falsi monetari nella cantina abitata dal meccanico Ugo Romani, pure anconetano, in via della Cereria N. 18, e che procedette al suo arresto, ed accennammo ancora che l'autorità riteneva trattarsi di una banda di falsi monetari, poichè prima erano già stati arrestati parecchi spacciatori di fiorini falsi a Zara e Sebenico e successivamente a Pirano ed a Fiume. Tra gli arrestati, che sono di nazionalità diverse, l'autorità già sapeva che vi esistevano delle relazioni d'affari.

A mettere più luce nella questione, che va diventando sempre più importante, viene ora il seguente telegramma pervenutoci stanotte da Zagabria:

Da parecchio tempo la polizia era allarmata per il grande numero di pezzi da un fiorino, falsi, che circolano per la città. Le indagini attivamente condotte condussero stamane a buon risultato. Da alcuni giorni la polizia aveva messo gli occhi su certo Paolo Firsch di qui, fruttivendolo, benestante. Costui venne colto in flagrante perchè nel dare il resto ad una signora, che gli aveva consegnato una banconota da cinque fiorini per pagare delle frutta, fra la moneta spicciola aveva messo due fiorini falsi. Arrestato, fece ampia confessione, indicando nomi e narrando importanti circostanze. Disse che egli riceveva da Trieste dei rotoli di 100 pezzi cadauno di fiorini falsificati, pagandoli a f. 40 il rotolo; questi rotoli gli giungevano di frequente e abilmente nascosti nelle partite di frutta e verdura che gli venivano spedite da Trieste dai suoi agenti. Un funzionario della polizia di qui è partito per Trieste dopo averne avvertita telegraficamente la vostra polizia. E' provato che il Firsch era in relazione coi falsi monetari arrestati tempo fa a Fiume e a Trieste. La polizia si rifiutò di dare ulteriori particolari.

Grave caduta d'un ciclista. Ieri sera, verso le 7, il signor Luca Rebol, d'anni 46, abitante in via Belvedere N. 5 e proprietario di un lavoratorio da carraio e maniscalco in detta via, transitava in bicicletta per la via di Miramar, quando in causa forse di un sasso, il Rebol cadde a terra. Egli tentò di rialzarsi ma non vi riuscì. Accorsero a lui alcuni passanti ed una guardia di p. s. e siccome il pover'uomo accusava forti dolori alla gamba destra, venne adagiato in una vettura e accompagnato alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Gregorich gli riscontrò una frattura alla tibia destra, e dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece accompagnare con una vettura a casa sua.

Ragazzo caduto in mare. Il ragazzino di otto anni Enrico Reiter, abitante in via Punta del forno N. 1, iermattina alle $11^{3}/_{4}$, giocando con altri ragazzi in riva del Mandracchio, cadde in mare. Venne estratto sano e salvo da Antonio Slan, abitante in via dell'Olmo N. 6.

Ancora strascichi del 24 agosto. - Un signore caduto dal secondo piano. Tra i molteplici inconvenienti dei cambiamenti di quartiere va annoverato quello che la prima sera in cui si occupa il quartiere *nuovo* difficilmente si dorme; prima perchè nella maggior parte dei casi tutto è ancora sossopra, poi perchè non si è abituati al nuovo ambiente, ai rumori esterni del rione ecc. ecc.

L'inconveniente succennato l'ebbe a provare la sera del 24 anche il sig. Giuseppe Custrin, vedovo, d'anni 45, primo macchinista addetto ai piroscafi del Lloyd, il quale dal N. 2 di via S. Giusto andò ad abitare in una villa al N. 32 di via dello Scoglio. Verso mezzanotte, non potendo in nessun modo pigliare sonno, si affacciò ad ad una finestra della stanza da letto, situata al secondo piano. Le altre persone di casa o dormivano o tentavano di dormire nel proprio letto sicchè tutto intorno al sig. Custrin era silenzio ed egli si beava di poter aspirare alcune boccate d'aria della campagna. Ma l'aria fresca della notte gli conciliò il sonno ed egli si addormentò proprio lì appoggiato col gomito destro al davanzale della finestra, sorreggendosi il capo con la mano. Quanto tempo dormisse colà in quella posizione, lo ignoriamo, ma certo è che si svegliò... in seguito al potente contraccolpo ricevuto toccando terra: dormendo il pover'uomo era precipitato al suolo. Nonostante la violenza del colpo, egli si rialzò e riuscì a rientrare in casa, quantunque ad ogni passo che facesse si sentisse scricchiolar le ossa. Egli riuscì anche a mettersi a letto, senza che nessuno di casa s'accorgesse dell'accaduto ed ebbe la forza di astenersi dal destare la famiglia fino a che non fosse spuntato il giorno. All'alba fu fatta venire una lettiga dall'ospedale e con questa il sofferente fu trasportato al pio stabilimento. Il medico d'ispezione constatò ch'egli aveva riportato parecchie contusioni, nonchè la frattura di una costola e non potè escludere la possibilità di lesioni interne. Il sofferente fu ricoverato in una stanza della seconda sezione paganti.

Tra marito e moglie, ovvero: di che sono capaci le donne. Giuseppina Sturm, donna sulla quarantina, moglie di un operaio, abitante al secondo piano della casa N. 2 in via del Pozzo, ieri nel pomeriggio erasi bisticciata col marito. Alle otto di sera il marito rincasò ma trovò chiuse le porte. Picchiò ripetutamente, ma non gli venne aperto, quantunque egli avesse udito la voce della moglie che si trovava in casa.

— Ciò te verzi o no te verzi! gridava l'uomo impazientito.

— No verzo no, te me copi! gridava ella a sua volta e soggiungeva: Piutosto me copo sola, me buto de la finestra!

L'operaio allora, un po' per entrare in casa, un po' perchè in cuor suo temeva che la disgraziata mettesse in esecuzione la sua minaccia, cominciò a dare delle spallate alla porta del quartiere con l'intenzione di abbatterla.

In quella sulla via, ov'erano raccolte molte persone che stavano prendendo una boccata d'aria, s'udirono partire delle grida di stupore e di spavento.

Un corpo di donna dall'alto era piombata a terra e in un attimo tutti i presenti, raccoltisi a lei d'intorno la riconobbero: Oh Dio, xe siora Pepina! La se ga butà zo de la finestra! gridavano da tutte le parti: Povareta, la se ga copà! Presto presto, la Guardia medica!

Qualcuno corse al vicino Commissariato di Polizia, da dove l'ispettore di p. s. Nemarnich si recò sul luogo, ed altri, frattanto, si incaricarono di trasportare la Sturm, poichè era proprio lei, in un quartiere al pianoterra della casa stessa. La donna sembrava bensì affranta ma non era gravemente ferita, e infatti quando comparve il medico constatò ch'ella non aveva riportato che una lieve contusione al piede destro. Interrogata, disse che, minacciata di morte con una mannaia dal marito, per salvarsi era saltata dalla finestra. Dai rilievi fatti dall'ispettore Nemarnich risultò invece che la Sturm, s'era calata pian piano dalla finestra per mezzo di una corda, ma essendo questa un po' corta, all'ultimo momento ella aveva dovuto lasciarsi cadere a terra.

La corda, *corpus... simulationis* fu trovata assicurata al davanzale della finestra.

Una lampada che esplode. Ieri sera, alle 8, il riscuotitore Antonio Bertolini, d'anni 29, nella sua abitazione in via della Raffineria N. 1, aveva appena acceso una lampada a petrolio, quando questa esplose ed il liquido s'infiammò, investendo il Bertolini alla mano e all'avambraccio destro, in modo da produrgli alcune ustioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

La vendetta di uno che fu fatto sloggiare. In una casa di proprietà del signor Valentino Modesto, mastro muratore, che abita in via della Cereria N. 2, era alloggiato fino a poco tempo fa il fabbro Michele Zuppin, di 30 anni, il quale, però, per ragioni d'interesse fu costretto a sloggiare.

Egli perciò nutriva rancore contro il Modesto ed ogni volta che l'incontrava per via non mancava di gridargli parole ingiuriose. Ciò accadde anche ieri per ben due volte: alla mattina e nel pomeriggio. L'ultimo incontro avvenne alle 7 in Piazza Barbacan e questa volta il Modesto perduta la pazienza affrontò il suo ex-inquilino e dopo un breve ma vivace scambio di parole, i due si accapigliarono e si presero per il collo. Caddero ambedue a terra e il Modesto, tratto allora un piccolo temperino, feriva lo Zuppin al torace. La zuffa ebbe fine mercè l'intervento di alcuni passanti. Il Modesto nella caduta aveva riportato una frattura al malleolo e alla tibia destra.

Ambedue dovettero venir condotti alla Guardia medica, dove ottennero le debite cure.

Ferito da un sasso. Iersera verso le 7, il ragazzo Mario Magnich, d'anni 14, abitante in via del Belvedere N. 19, giocava con altri giovanetti, quando uno di questi lanciò in aria un sasso che andò a colpire al capo il Magnich, in modo da cagionargli una ferita.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

CHI HA BISOGNO DI DANARO

può riceverne dalla Banca e Cambio Valu e Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

Il Banco Cambia Valute
MARCO NIGRIS
FU TRASLOCATO
al N. 1 Piazza della Borsa
accanto al negozio del gioielliere sig. L. Ianesich

Piazza Negozianti in I.° piano
affittasi prontamente
Stanza per uso scrittoio
Indirizzo al „Piccolo".

Il Banco Cambio Valute
IG. NEUMANN
fu traslocato in
Piazza della Borsa N. 2
vis-à-vis la pasticceria Urbanis.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Venerdì 26 Agosto
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Banda Cittadina
diretta dal maestro **Gianfrè.**

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

MATERIALI DA COSTRUZIONE
di primarie fornaci della Romagna
ACHILLE FARCHI
Acquedotto 22 - Telef. N. 376

Ferrovia Trieste - Venezia
per la via di CERVIGNANO.

Orario	acc.	acc.
Partenze da Trieste	ore 6.20 ant.	5.36 p.
Arrivi a Venezia	» 12.05 pom.	10.53 »
	acc. misto	acc.
Partenze da Venezia	ore 5.45 a. 10.20 a.	5.45 p.
Arrivi a Trieste	» 11.20 » 7.45 p.	11.40 »

Servizio di carrozze dirette di I e II Classe fra Venezia-Trieste e Monfalcone-Venezia.

La stazione di Trieste S. B. distribuisce biglietti ordinari ed è abilitata alla registrazione diretta dei bagagli per le stazioni di Venezia e Mestre (via Cervignano). Detta stazione è pure autorizzata a distribuire biglietti di andata e ritorno per Venezia, valevoli cinque giorni, ai prezzi seguenti: I classe f.chi **25**, II. classe f.chi **17.55**, III classe f.chi **11.30.** Prezzo dei biglietti ordinari da Trieste a Venezia: I classe f.chi **16.20**, II classe f.chi **11.55** III classe f.chi **7.50.**

Il consumo del Cacao

si propaga in misure esorbitanti, perchè il pubblico consumatore si convince sempre più che è assolutamente preferibile al caffè, bevanda più cara non solo ma dannosa alla salute. Chi una volta si è abituato all'uso del **CACAO OLANDESE BENSDORP** non lo abbandonerà mai.

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia avvisare lo spett. P. T. Pubblico che col giorno di **sabato 27 corr.** verrà riattivata la linea

Pirano-Isola-Trieste

a mezzo nel piroscafo

„ISTRIA"

col seguente ORARIO:

NEI GIORNI FERIALI:

Partenza da Pirano toccando Isola alle 6 ant.
„ „ diretto per Trieste „ $12^{1}/_{2}$ po.
„ Trieste toccando Isola „ $10^{1}/_{2}$ ant
„ „ „ „ „ 5 pom.

NELLE DOMENICHE E FESTE:

Partenza da Pirano toccando Isola alle 6 ant.
„ Trieste „ „ „ $10^{1}/_{2}$ „

PIRANO, li 26 Agosto 1898.
ANTONIO P. VIEZZOLI
Armatore.

FRANKLIN.
MACCHINA
Americana per
SCRIVERE.
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto. *Dettagli e saggi a richiesta.*
G. CERIBELLI e C., MILANO.

Cinque cartoline postali con varie vedute di Parenzo vengono spedite al proprio indirizzo separatamente, inviando soldi 35 alla **Tipografia Gaetano Coana in Parenzo (Istria).**

ANTICHI DEPOSITI
Carbone faggio, fossile, cocke e legna
Via del Toro N. 4 e Geppa N. 6
di CANDIDO PIVA

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste

Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,** Filiali a **Bruna, Budapest e Praga.**
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897 fior. **4,101.676.20** v. a.

Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute

Accetta versamenti

in BANCONOTE $2^{1}/_{2}$% con preavviso di 4 giorni
$2^{3}/_{4}$% „ „ 8 „
3 % „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
$2^{1}/_{4}$% „ „ 3 mesi
$2^{1}/_{2}$% „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.

In BANCOGIRO. BANCONOTE 2 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.

Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.

Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso $1^{0}/_{00}$ di provvigione.

Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.

Aperture di credito a Londra presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.

Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.

Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.

Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.

Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.

Trieste 14 Giugno 1897.

Casa fondata nel 1840

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Francesco Zanetti - Trieste
Via Orologio N. 1 vis-à-vis al Palazzo del Lloyd
AMPLIATI E COMPLETAMENTE RIFORNITI
ricchissima scelta
SOLIDITÀ — ELEGANZA — MASSIMA CONVENIENZA.

26 agosto 1898